



Cidi di Milano

in collaborazione

**Assessorato all'istruzione
ed Edilizia Scolastica
della Provincia di Milano**

patrocinio

**Direzione Scolastica Regionale
della Lombardia**

Convegno Nazionale

Le nuove INDICAZIONI NAZIONALI:

AUTONOMIA della ricerca,

SAPERI e COMPETENZE per un nuovo progetto culturale
della scuola tra curriculum **FORMALE** e non **FORMALE**

Documento sul Biennio

“Azioni di Accompagnamento”

Elaborato dalla Commissione
Coordinata da **Giorgio Allulli**

A) LINEE GUIDA PER AVVIARE E SOSTENERE L'INNALZAMENTO DELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE

Avvertenze, azioni di accompagnamento, modalità di sperimentazione

Premessa

L'introduzione del nuovo obbligo di istruzione e la fase di sperimentazione che si intende avviare richiedono la messa in campo di una serie di **azioni di accompagnamento** dell'innovazione, sia nella fase precedente l'entrata in vigore della norma, sia in quella del suo progressivo avvio. Occorre cioè individuare i punti sensibili del sistema, prevenendo le reazioni di rigetto o di inerzia, e promuovendo le modifiche, culturali e organizzative, necessarie al buon esito del cambiamento.

Costruire la condivisione

Per favorire la comprensione della portata dell'innovazione da parte di tutti i soggetti coinvolti e i principi e criteri ispiratori e di realizzazione si rende necessario:

- chiarire il carattere **progressivo** dell'innovazione legata all'introduzione del nuovo obbligo, nella consapevolezza che il nuovo va introdotto tenendo conto della complessità del sistema, sapendo che si cambia "mentre il treno è in corsa"
- chiarire che la scelta di non toccare i curricula (nell'immediato) è dettata dalla volontà di **mantenere l'identità dei percorsi del ciclo superiore**, rispetto ai quali non vi è alcuna intenzione di abbassamento delle aspettative o di banalizzazione;
- chiarire la dimensione **sperimentale** del primo biennio di vigenza, dove la **sperimentalità** non va intesa come "prova", ma come periodo di osservazione e di lavoro con la scuola e con tutti i soggetti coinvolti, all'interno di un **nuovo concetto di innovazione**, che punta sul **protagonismo delle autonomie, territoriali e scolastiche**;
- garantire l'apertura di uno scenario nel quale, fornite per tutti le coordinate relative alle competenze chiave, saranno i soggetti reali (i contesti locali, le singole scuole) a **"realizzare" (non "applicare") l'innovazione**. Il governo ha deciso di operare non *sulla* scuola, ma *con* la scuola e con gli enti territoriali.
- assicurare alle scuole e ai territori che verranno valorizzate le **esperienze che sono già in corso** e che, nel contempo, saranno approntate **risorse e programmi** per sostenere il cambiamento.

E' inoltre indispensabile promuovere una **discussione culturale** ampia, che coinvolga il mondo della scuola e tutto il Paese, sul **valore sociale dell'istruzione** e su come il nuovo obbligo di istruzione sia un'occasione per provare ad accrescere questo valore. Occorre pensare ad una vera e propria campagna comunicativa, intorno a cui rilanciare la fiducia del Paese nei confronti dell'istruzione.

Le azioni di accompagnamento

1. Livello nazionale

Al centro spettano funzioni di regia del processo, sotto i profili:

- della costruzione della condivisione
- della predisposizione delle condizioni di fattibilità (tempi, risorse materiali, organici funzionali...)
- dell'osservazione e della diffusione dei risultati
- della valutazione.

Per quanto riguarda la **comunicazione**, occorre entro luglio predisporre un "vademecum", in vista del quale si potrebbe pensare a **seminari di area**, a forte caratterizzazione scientifica, finalizzati alla produzione di materiale di riflessione per la didattica. Queste **linee guida**, cui andrà data la massima diffusione, dovranno rendere conto in modo articolato:

- del senso politico e culturale dell'innovazione (cornice comunitaria, articolazione delle competenze, esemplificazione degli obiettivi di apprendimento...)
- delle modalità organizzative indispensabili alla realizzazione del nuovo obbligo, nel rispetto e nella valorizzazione delle competenze delle scuole autonome
- dei compiti dei diversi soggetti in gioco
- delle misure di accompagnamento e delle risorse messe in campo.

Va inoltre costituito, a livello centrale, un "gruppo di pilotaggio", in grado di svolgere compiti di:

- consulenza a tutti i soggetti coinvolti
- osservazione sulle esperienze più innovative
- raccolta di "buone pratiche" e diffusione dei diversi modelli territoriali

Spetta infine al centro l'organizzazione della valutazione dei risultati in itinere e alla conclusione della fase sperimentale dei primi due anni di vigenza mediante modalità da definire successivamente.

2. Livello regionale

Il livello regionale è quello della programmazione dell'offerta scolastica e formativa. Spetta alle Regioni, in collaborazione con gli USR, e nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, il compito di verificare la tenuta e l'efficacia dei modelli relativi alla interazione/integrazione dei diversi soggetti (scuole e "strutture formative"), di coordinare le azioni contro la dispersione scolastica, di predisporre risorse e progetti per la conoscenza, la crescita e il riequilibrio della rete educativa territoriale.

A livello regionale va previsto inoltre l'intervento dell'istituenda "Agenzia per lo sviluppo dell'autonomia", così da assicurare, anche attraverso le opportune articolazioni provinciali, assistenza alle iniziative autonome delle istituzioni scolastiche per:

- la progettazione didattica e la formazione dei docenti;
- la soluzione di problemi didattico/organizzativi (come utilizzare la riserva del 20%, come scomporre il gruppo classe...);
- l'attivazione di percorsi e progetti di integrazione/interazione tra soggetti (scuole, FP, associazioni, ecc);

- la lotta contro la dispersione (azioni di orientamento e di continuità nel passaggio dal primo al secondo ciclo);
- la circolazione di esperienze, modelli organizzativi e didattici, l'avvio di una attività di ricerca didattica;
- la promozione delle attività delle reti di scuole, valorizzando network già esistenti o sollecitandone la creazione, rivolte in particolare a realizzare:
 - scambio di esperienze
 - condivisione di risorse strumentali e professionali
 - condivisione di procedure per i passaggi orizzontali da una scuola ad un'altra
 - progetti comuni

3. Livello provinciale

Vanno innanzi tutto valorizzate le esperienze coerenti con la riforma condotte dalle Province negli ultimi anni e tuttora in via di realizzazione, anche tenuto conto di quanto è stato attivato per la realizzazione dell'Obbligo formativo.

In accordo con le Regioni, occorre inoltre promuovere in ogni provincia gli **Osservatori sulla scolarità**. Agli Osservatori vanno affidati i compiti di:

- monitorare il "tracciato" dei percorsi individuali dei giovani a rischio di abbandono;
- programmare gli interventi di sistema a livello territoriale per combattere l'abbandono;
- attivare **reti** sul territorio provinciale per favorire i rientri in formazione ed il successo formativo con il coinvolgimento di diverse istituzioni scolastiche, di I e di II grado, dei Centri provinciali per l'educazione degli adulti, dei Centri di formazione, delle istituzioni di intervento sociale, ecc.;
- produrre, a cadenza biennale, un rapporto sulla scolarità del territorio, che evidenzii i punti di caduta del sistema (dove si concentra la dispersione, quali sono i suoi caratteri e le sue cause) e i risultati delle azioni messe in atto per contrastare l'abbandono.

4. I dirigenti ed i docenti

I dirigenti scolastici ed i docenti costituiranno le chiavi di volta per il successo dell'innovazione all'interno delle istituzioni scolastiche.

Ai **dirigenti** spetta il compito di favorire e promuovere le soluzioni organizzative e didattiche necessarie per rendere effettivo il cambiamento. Occorrerà attivare un'azione mirata di informazione, formazione, coinvolgimento, nella consapevolezza che essi dovranno svolgere ruoli e compiti non facili sul territorio in ordine alle risorse culturali e formative da reperire e che si riterranno necessarie per organizzare attività per certi versi nuove rispetto a quelle consuete condotte dalle scuole secondarie di secondo grado.

I **docenti** saranno chiamati, in attesa delle nuove indicazioni nazionali, a proporre agli alunni ed integrare gli obiettivi dei vigenti programmi, anche utilizzando la flessibilità del 20% consentita dall'attuale normativa sull'autonomia scolastica, in funzione dell'acquisizione delle competenze chiave per l'esercizio della cittadinanza attiva.

Sarà indispensabile che ciascun docente individualmente e collegialmente individui gli elementi di contenuto e gli obiettivi di apprendimento che possono concorrere, nell'intersezione con gli altri domini disciplinari, alla costruzione delle competenze attese. Si tratta di superare il modello di insegnamento in cui in genere ogni disciplina si sviluppa indipendentemente dalle altre, per avviare un progetto condiviso e quindi necessariamente negoziato attraverso la programmazione collegiale. Pertanto nella fase di progettazione del percorso annuale e di valutazione finale dovranno essere esplicitate le connessioni tra il possesso delle conoscenze disciplinari e quello delle competenze che di quei saperi si nutrono (o a quei saperi fanno riferimento), in modo da non creare incongrui parallelismi o, peggio, contraddizioni tra i due momenti della valutazione.

Tutto ciò richiede la costituzione di un assetto organizzativo più flessibile ed articolato, che preveda anche una riformulazione degli organici in senso funzionale, una didattica appropriata e una risignificazione del rapporto insegnamento/apprendimento.

Per il successo dell'innovazione rivestirà particolare importanza il coinvolgimento delle famiglie e degli stessi alunni, in forma individuale e negli organismi collegiali e/o rappresentativi, nella condivisione dei principi ispiratori dell'elevamento dell'obbligo.

5. La formazione

Va realizzato un piano di formazione che sia consona a un nuovo profilo professionale dei docenti. È necessario che il piano di formazione permetta di:

- motivare al cambiamento;
- sostenere l'acquisizione graduale di competenze adatte a una scuola mirata all'educazione dei giovani, al recupero del valore della cultura e del senso della vita, ben inserita nel contesto europeo e mondiale.
- sostenere i cambiamenti necessari, nell'attività quotidiana, a passare dal "lavorare per programmi" al "lavorare per competenze".

È opportuno che:

- la formazione non avvenga in una sola modalità imposta, ma che gli insegnanti mettano in atto le possibilità di Ricerca e Sviluppo offerte dalla normativa sull'autonomia; in tal modo, si valorizzerebbe una professionalità docente dinamica, flessibile, incentrata sulla ricerca didattica e non sulla burocratizzazione delle mansioni;
- lo strumento sia scelto raccogliendo le indicazioni degli insegnanti stessi sulla base della propria esperienza e della più avanzata ricerca pedagogica e metodologico-didattica;
- si prevedano momenti di autoformazione, in quanto l'educare implica anche l'educarsi per educare, in un contesto storico determinato, in perenne cambiamento;
- si presti attenzione alle modalità del dialogo e della cooperazione per favorire la consuetudine ad utilizzare come docenti le stesse pratiche che devono essere promosse a scuola con i giovani;
- il luogo sia la scuola, meglio se all'interno di reti territoriali di istituzioni scolastiche, ed in collegamento con il territorio e le associazioni professionali. Queste ultime possono svolgere un'importante funzione perché, in quanto luogo deputato alla riflessione sul sé professionale e sulla ricerca, offrono sostegno e strumenti per l'innovazione e la crescita qualitativa nella professione.

L'innovazione non riguarderà solo i contenuti disciplinari, ma il modo stesso di concepire la propria funzione di insegnante, la prassi quotidiana nella nuova dimensione del "lavorare per competenze", la definizione degli obiettivi, il raccordo fra le competenze chiave proposte agli alunni e le aree disciplinari, le relazioni con i colleghi, le prassi metodologiche. Un cambiamento di questa portata è realizzabile solo se i docenti si sentiranno investiti di un compito creativo, del quale siano protagonisti. Dall'innovazione deve nascere una serie di proposte orientate ad evitare che la ricerca disciplinare resti ferma e le competenze finiscano per essere isolate in un quadro di banale certificazione finale fine a se stessa.

Il nuovo profilo di un docente "professionista", per risultare efficace, non può che emergere dall'esperienza che i docenti stessi svolgeranno e dalle riflessioni valutative dell'esperienza stessa, nell'impegno assunto al fine di attuare il cambiamento nella situazione concreta.

A livello territoriale vanno previste misure di accompagnamento e momenti di scambio in questo processo, atte a

- facilitare la diffusione orizzontale e verticale di esperienze;
- organizzare gruppi di lavoro interscolastici su singoli temi;
- predisporre materiali per l'autoformazione;

- proporre momenti seminariali relativi alle soluzioni di problemi organizzativi e metodologici.

Stante l'impegno che si richiederà alle istituzioni scolastiche e alle scuole in ordine al cambiamento che viene loro proposto, si potrebbe anche considerare la realizzazione di una iniziativa congiunta tra Ministero PI e Rai per una serie di trasmissioni informative, sul modello di quelle realizzate per un triennio con Rai-Sat in occasione dell'avvio dei nuovi esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore.

6. La lotta alla dispersione

Alle Regioni spetta, sulla base degli accordi da stipulare con il Ministero della Pubblica Istruzione, il compito di predisporre percorsi e progetti che, fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, siano in grado di prevenire e contrastare la dispersione e di favorire il successo nell'assolvimento dell'obbligo d'istruzione.

Inoltre vanno individuate le **zone di forte impegno, limitatamente ad alcuni territori di grave emergenza** dove già ora i dati indicano l'esigenza di una azione straordinaria ma sempre di sistema. Vanno inoltre sostenute tutte quelle esperienze che già operano in diverse Regioni, come l'esperienza della rete italiana di Scuole di Seconda Occasione, ed altre esperienze di percorsi destrutturati, sempre in rapporto stretto con le scuole secondarie di primo e secondo grado e con le strutture formative, in modo da favorire la possibilità di mobilità e accompagnamento dei soggetti tra le une e le altre.

Da parte delle autonomie scolastiche andranno predisposti gli interventi necessari per combattere la dispersione:

- generalizzazione di obiettivi condivisi come gruppo-classe e anche come singoli alunni, anche con il ricorso sistematico alla personalizzazione dei percorsi attraverso progetti individuali;
- promozione di attività di apprendimento e non solo di benessere *extra moenia*,
- innovazione didattica centrata su laboratorialità e stage¹;
- flessibilità organizzativa che consenta tempo per tutti e anche tempo per ciascuno, a partire da un utilizzo della quota oraria del 20%, da parte delle autonomie scolastiche, in modo funzionale al recupero per gruppi o individuale;
- costruzione di accordi di rete per il riconoscimento dei crediti, al fine di facilitare i passaggi orizzontali;
- sviluppo di rapporti costanti con la formazione professionale nel riconoscimento delle rispettive specifiche funzioni e competenze
 - come risorsa per la qualità e l'arricchimento del percorso di istruzione;
 - come risposta, nelle forme dell'integrazione di progetto, alle esigenze di un apprendimento non centrato sull'aula;
 - come orientamento ad uno sbocco formativo non scolastico.
- generalizzazione della pratica dei patti educativi tra alunni, scuole, ente locale, famiglie e altre agenzie educative a sostegno della frequenza;
- fruizione di tutte le occasioni offerte dal mondo della cultura, della produzione, dei servizi, e delle valenze educative e formative che insistono sul territorio, mediante accordi, convenzioni *et al* anche a livello di *Reti* in modo da arricchire l'offerta formativa della istituzione scolastica;
- promozione di occasioni pubbliche e civili di protagonismo e visibilità del lavoro a scuola.

¹ E' opportuno ricordare che attività che implicino operazioni manuali non potranno essere assolutamente considerate come alternanza scuola-lavoro, in quanto, con l'innalzamento dell'obbligo, le attività lavorative possono intraprendersi solo dopo il compimento del 16mo anno di età.

7. Continuità verticali tra i gradi di istruzione

L'individuazione delle competenze chiave al termine del percorso di istruzione obbligatoria dovrà avere dei riflessi sulla definizione dei percorsi di apprendimento del primo ciclo, a partire dall'obiettivo dell'acquisizione e consolidamento delle competenze alfabetiche di base (*literacy e numeracy*). Si ritiene che questo traguardo possa essere raggiunto attraverso innovazioni curriculari e mediante la prassi di una interazione forte tra i diversi segmenti, concretamente attuabile solo se si diffonde e si sostiene la consuetudine di progetti concordati di continuità, a partire dalla scuola dell'infanzia e primaria e in particolare fra scuole secondarie inferiori e superiori.

La presenza dei poli verticali costituisce un'opzione utile, ma non è l'unica via. Ogni territorio è investito della responsabilità di trovare, nei modi più congeniali ai singoli contesti, le soluzioni organizzative più idonee per condividere i medesimi obiettivi, in relazione a:

- orientamento
- percorsi di apprendimento finalizzati al possesso delle competenze chiave
- azioni contro la dispersione:
 - progettazione comune innovativa centrata su *come* si apprende, sul curricolo verticale e su una semplificazione a rafforzamento del curricolo stesso;
 - cura della relazione educativa e della ricostruzione della motivazione;

In concreto, occorrerà incentivare e dare sostegno ai gruppi docenti in azione su tutto l'arco classi terminali primo ciclo-biennio, disponibili a collaborare su progetti nelle direzioni su accennate.

In sede di riscrittura delle **Indicazioni nazionali** relative alla scuola secondaria di primo grado si dovrà tenere nel debito conto il fatto che il raccordo tra i due gradi secondari di studi subisce importanti modifiche a seguito dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione. In considerazione di ciò, sia lo sviluppo curricolare sia le modalità e le finalità dell'esame di licenza media dovranno essere opportunamente riconsiderate e riscritte.

Non va dimenticato, per altro verso, il ruolo del biennio quale ponte verso la formazione successiva. Questo ruolo può essere svolto puntando su di una progressiva "propedeuticità orientativa" dello sviluppo dei saperi e delle competenze affrontati nel biennio. L'elevamento dell'obbligo di istruzione fino a 16 anni si iscrive all'interno di un obbligo formativo fino a 18, il cui assolvimento deve portare al conseguimento del diploma o della qualifica.

Sarà infine da attivare un collegamento in verticale con i percorsi triennali successivi in ordine ad eventuali necessità di recuperi iniziali per insegnamenti disciplinari non giunti a completamento nel biennio, con conseguente riconsiderazione del regime dei debiti.

8. Accertamento, valutazione, certificazione

Al termine dell'istruzione obbligatoria si procede alla certificazione delle competenze chiave possedute dagli alunni. La certificazione si basa sull'osservazione delle prestazioni dell'alunno durante il percorso di studi relativamente alle competenze indicate. Le operazioni di **accertamento** e la **certificazione** del raggiungimento delle competenze chiave richiedono una prassi metodologico-didattica coerente con il lavoro per competenze; in particolare va tenuto presente il nesso tra le competenze certificate e gli obiettivi disciplinari ad esse riconducibili. Esse vanno effettuate in un progresso temporale e con l'apporto delle altre istituzioni e delle strutture formative che eventualmente concorrano alla realizzazione dei percorsi e dei progetti finalizzati alla realizzazione dell'obbligo di istruzione. In questo quadro nell'ambito della programmazione collegiale si procede a:

- **valutare** il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento
- **accertare** il conseguimento delle competenze raggiunte
- **certificare** l'assolvimento dell'obbligo e le competenze raggiunte dagli alunni.

Il **modello di certificazione** è unico, ed è predisposto dal Ministero della Pubblica Istruzione con apposito decreto.

L'INVALSI effettuerà operazioni mirate, secondo criteri, metodi e strumenti da determinare, che riguarderanno sia gli alunni in uscita dall'obbligo di istruzione che le istituzioni scolastiche ed i soggetti altri coinvolti nella sua realizzazione, al fine di monitorare e sostenere i processi di innovazione.

Gli esiti delle operazioni condotte dall'INVALSI costituiranno indicazioni preziose sia per le istituzioni scolastiche autonome che per tutte le istituzioni formative nazionali regionali e le altre istituzioni coinvolte nella realizzazione dell'intera operazione

9. Sperimentazione

L'avvio del nuovo obbligo a partire dal 2007-08 coinvolgerà tutto il sistema ed il Regolamento ministeriale avrà l'intero sistema educativo di istruzione e formazione come campo di applicazione. La **dimensione sperimentale** dell'innovazione va intesa dunque in relazione alle procedure di *monitoraggio* e di *valutazione*, che andranno specificate nell'atto istitutivo dell'innovazione stessa.

Il periodo di osservazione dell'innovazione avrà la durata di un biennio; durante questo periodo l'amministrazione scolastica:

- coinvolgerà la scuola e gli altri soggetti formativi coinvolti in un lavoro di approfondimento e di verifica sul rapporto tra le competenze chiave ed il curricolo e sulla definizione delle stesse competenze chiave;
- verificherà le necessità che la scuola esprime per individuare gli interventi di sostegno più opportuni;
- verificherà il feed-back rispetto alla proposta ministeriale per introdurre le modifiche necessarie;
- monitorerà l'andamento dell'introduzione dell'innovazione per introdurre sollecitamente gli aggiustamenti necessari;
- attiverà dei forum per raccogliere le indicazioni e le valutazioni degli insegnanti;
- valuterà i risultati della riforma attraverso l'analisi qualitativa e quantitativa di campioni di scuole scelte in modo da rappresentare i diversi indirizzi di studio e i diversi contesti territoriali.

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Al termine del biennio, sulla base dei risultati della sperimentazione controllata e delle indicazioni provenienti dalle scuole, dal tessuto associativo dei docenti e dei dirigenti, e dalle rappresentanze della società civile si procederà ad effettuare una revisione del documento sulle linee guida e, ove necessario, del regolamento relativo alle competenze.

B) COMPETENZE CHIAVE PER LA CITTADINANZA ATTIVA DA ACQUISIRE AL TERMINE DEI DIECI ANNI DI ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

Premessa

La Legge 296 del 27 dicembre 2006 stabilisce che:

- l'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età.
- l'adempimento dell'obbligo di istruzione deve consentire, una volta conseguito il titolo di studio conclusivo del primo ciclo, l'acquisizione dei saperi e delle competenze previste dai *curricula* relativi ai primi due anni degli istituti di istruzione secondaria superiore.

Il 18 dicembre 2006 il Parlamento europeo ed il Consiglio hanno formalmente espresso una Raccomandazione agli Stati membri relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, nella quale si esortano gli Stati membri, nell'ambito delle loro strategie di apprendimento permanente, a sviluppare l'offerta di competenze chiave per tutti per assicurare che:

- l'istruzione e la formazione iniziali offrano a tutti i giovani gli strumenti per sviluppare le competenze chiave a un livello tale che li prepari alla vita adulta e costituisca la base per ulteriori occasioni di apprendimento, come anche per la vita lavorativa;
- si tenga debitamente conto di quei giovani che, a causa di svantaggi educativi determinati da circostanze personali, sociali, culturali o economiche, hanno bisogno di un sostegno particolare per realizzare le loro potenzialità educative;
- gli adulti siano in grado di sviluppare e aggiornare le loro competenze chiave in tutto l'arco della loro vita con un'attenzione particolare per gruppi di destinatari riconosciuti prioritari nel contesto nazionale, regionale e/o locale.

La Raccomandazione europea definisce la competenza chiave come *una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.*

La Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio europeo individua 8 competenze chiave

- Comunicazione nella madre lingua,
- Comunicazione nelle lingue straniere,
- Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia,
- Competenza digitale,
- Imparare ad imparare,
- Competenze sociali e civiche,
- Spirito di iniziativa e imprenditorialità,
- Consapevolezza ed espressione culturale

Ponendosi all'interno di questo quadro, caratterizzato da competenze di carattere sia culturale che trasversale, la Commissione mette in evidenza le prime come **assi culturali strategici**, le seconde come **competenze trasversali**. In particolare la Commissione ha individuato:

- quattro assi culturali strategici: l'asse dei linguaggi; l'asse matematico; l'asse scientifico-tecnologico; l'asse storico-sociale
- sette competenze trasversali: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione

L'approfondimento degli assi culturali fornisce la base contenutistica e metodologica per lo sviluppo delle competenze trasversali. **Sul loro intreccio si costruiscono le competenze chiave per la cittadinanza attiva**, richiamate dalla Raccomandazione europea e che devono essere perseguite attraverso l'elevamento dell'obbligo di istruzione.

La proposta della Commissione

a) Gli assi culturali strategici

Nello specifico contesto italiano, stante la pluralità delle filiere che caratterizzano il secondo ciclo d'istruzione e l'obiettivo del conseguimento di una formazione unitaria dei giovani in uscita dal nuovo obbligo, la Commissione mette in evidenza che l'acquisizione delle competenze chiave per la cittadinanza attiva si realizza innanzitutto puntando sul rafforzamento di quattro assi culturali strategici: l'asse dei linguaggi; l'asse matematico; l'asse scientifico; l'asse storico-sociale.

L'asse dei linguaggi.

Il sistema d'istruzione, al termine dell'obbligo, deve garantire al cittadino il controllo della competenza linguistica sia attiva che passiva, scritta e orale, nella madrelingua (lingua del paese ospitante, se diversa dalla propria); il controllo almeno di una lingua straniera; un controllo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che consenta di risolvere problemi di studio, di vita e di lavoro e di soddisfare bisogni informativi e culturali; la conoscenza e la fruizione consapevole dei mezzi di comunicazione e delle principali modalità espressive ed artistiche del nostro tempo.

Premessa indispensabile all'esercizio consapevole e critico di ogni altra forma di comunicazione umana è tuttavia la padronanza sicura della lingua italiana, obiettivo da perseguirsi in tutti i contesti di apprendimento, indipendentemente dal fatto che in determinate "ore" se ne curi in modo esplicito, diretto e strutturato l'acquisizione e il consolidamento.

Indicare come obiettivo culturale fondamentale il possesso sicuro della lingua italiana, al termine dell'istruzione obbligatoria, significa porre al centro degli apprendimenti di base le conoscenze e le abilità necessarie alla costruzione e all'interpretazione di testi, orali e scritti, sintatticamente coesi, semanticamente coerenti, pragmaticamente efficaci, tali da garantire il controllo attivo e passivo di una pluralità di situazioni comunicative che richiedono l'uso del linguaggio per scopi diversi: per informarsi e intrattenere rapporti interpersonali e sociali, per fruire di usi espressivi e letterari, per acquisire e rielaborare nuove conoscenze e modalità interpretative della realtà.

L'asse matematico.

La competenza matematica, che non si esaurisce nel relativo sapere disciplinare di riferimento e neppure riguarda soltanto gli ambiti nei quali quel sapere è un insostituibile strumento operativo, consiste nell'abilità di sviluppare e applicare le procedure che consentono di esprimere e risolvere le situazioni problematiche attraverso linguaggi formalizzati.

La competenza matematica comporta, cioè, in misura variabile, la capacità e la disponibilità a usare modelli matematici di pensiero (pensiero logico e spaziale) e di rappresentazione (formule, modelli, costrutti, grafici, carte), la capacità di comprendere ed esprimere adeguatamente informazioni quantitative, risolvere e porsi problemi, progettare e costruire modelli di situazioni reali. La conoscenza di base dei linguaggi scientifici, e tra essi in primo luogo di quello matematico, si rivela sempre più essenziale per l'acquisizione di una corretta capacità di giudizio e per orientarsi correttamente nel mondo contemporaneo.

Al termine dell'obbligo d'istruzione, si dovrebbe disporre delle abilità per applicare i principi e processi matematici di base nel contesto quotidiano nella sfera domestica e sul lavoro nonché per seguire e vagliare la coerenza logica dell'argomentazione propria e altrui in molteplici contesti di decisione.

L'asse scientifico-tecnologico

Così come l'asse dei linguaggi non è solo appannaggio delle materie specifiche "di area", ma deve improntare di sé l'intero percorso di apprendimento e attraversare tutti i domini disciplinari, allo stesso modo il metodo scientifico (procedere per ipotesi e verifiche empiriche, raccogliere i dati e

ordinarli, valutarne la pertinenza, formulare congetture in base ad essi, ecc.), di là dagli ambiti che lo implicano necessariamente come protocollo operativo, deve diventare il fondamento didattico nella costruzione dei contenuti dei diversi saperi.

Ciò premesso, l'asse scientifico-tecnologico comprende prioritariamente competenze di tipo cognitivo e di tipo operativo, che hanno l'obiettivo da una parte di indagare e spiegare il mondo che ci circonda basandosi sui fatti ed utilizzando strategie d'indagine, procedure sperimentali e linguaggi specifici, dall'altra, sul versante dell'applicazione tecnologica, di utilizzare conoscenze e metodologie scientifiche per trasformare la realtà dando risposta a problemi concreti.

Le competenze dell'area scientifico-tecnologica hanno il compito di fornire un solido substrato per la comprensione della realtà e quindi gli strumenti per l'esercizio effettivo dei diritti di cittadinanza. Occorre cioè mettere in grado gli alunni di effettuare autonomamente scelte consapevoli in molteplici aspetti, individuali e collettivi, della vita reale.

A tal fine, è importante acquisire la capacità di analizzare un fenomeno di genere diverso (fisico, chimico, biologico ...) considerando ciò come elemento fondante dell'interpretazione della realtà.

Le capacità di comprendere e di rappresentare si fondano necessariamente sulla comprensione e sull'uso essenziale dei linguaggi specifici. La conoscenza dei linguaggi e la decodifica dei messaggi scientifici e/o tecnologici forniti dai mezzi di informazione di massa permettono di accrescere continuamente la consapevolezza sia dell'importanza che ha la comprensione delle informazioni per una partecipazione seria e responsabile alle scelte sociali e politiche, sia delle problematiche relative all'uso sociale dell'informazione in merito ad attendibilità e validità.

Occorre attivare uno sguardo critico sulle proposte che vengono dalla comunità scientifica e tecnologica, e reinterpretate dall'informazione, in merito alla soluzione di problemi che riguardano ambiti (fisico, chimico, naturale..) anche diversi da quelli su cui si è avuta conoscenza/esperienza diretta nel percorso scolastico

Infine costituisce un obiettivo determinante far acquisire consapevolezza non solo della differenza fra scienza e tecnologia ma anche di come le tecnologie siano fortemente correlate al contesto culturale e sociale a cui vengono applicate e di quanto la tecnologia possa rispondere ai problemi applicativi di tipo diverso e l'importanza di saper esercitare la propria capacità di scelta, mettendola in relazione con gli obiettivi prefissati e tenendo conto dei vincoli esistenti.

L'asse storico-sociale

Anche la dimensione storico-sociale attraversa trasversalmente l'intero arco dell'insegnamento/apprendimento. Il suo obiettivo è dotare le persone degli strumenti necessari per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza storica, ed ai saperi della realtà sociale e politica, così da suscitare in loro interesse per tale realtà e viverla in modo attivo ed il più possibile autonomo, esprimendo un atteggiamento critico ma anche responsabile.

Le competenze relative all'area storica riguardano la capacità di percepire gli eventi nella loro dimensione temporale ma anche spaziale. Gli alunni devono essere in grado di conoscere i principali eventi che consentono di comprendere la realtà nazionale ed europea e di riconoscerli come prodotto di un processo storico; a partire dalla conoscenza della cultura del passato saranno pertanto in grado di ritrovare le fonti e le idee che hanno permesso la crescita della civiltà e consentono di individuare gli scenari del futuro.

Le competenze civiche si riferiscono fondamentalmente alle capacità e alle conoscenze minime che consentono alle persone di cogliere la società come complesso di istituzioni, norme e regole, il cui rispetto proviene dalla comprensione del loro significato e da una adesione consapevole in grado di sviluppare senso di appartenenza e attenzione agli altri.

Lo scopo è quello di sostenere una cittadinanza attiva, che si esprime nell'interiorizzazione dei principi che reggono la democrazia e nell'assunzione di comportamenti responsabili partecipando alla vita sociale; la consapevolezza dei diritti e doveri di cittadino, che derivano dal patto di convivenza civile che regge il proprio paese, si basa sulla conoscenza della carta costituzionale, delle istituzioni nazionali e locali, del valore delle esperienze associative e delle azioni di contrasto

alle diverse forme di discriminazione. In tale contesto, è necessario conoscere le principali istituzioni internazionali e soprattutto l'Unione Europea e condividere i principi e i valori della sua Carta dei diritti fondamentali. Non va sottovalutata, infine, la conoscenza delle istituzioni che erogano pubbliche prestazioni e dei loro specifici ruoli, in modo che gli alunni siano in grado di rivolgersi, per le proprie necessità, ai principali servizi (sanitari, socio-assistenziali, scolastici, della pubblica amministrazione) e di relazionarsi correttamente con i diversi interlocutori.

b) Dalle competenze trasversali alle competenze chiave per la cittadinanza

Le competenze **trasversali** riguardano la costruzione, da parte dell'alunno, dell'**identità personale** e della **responsabilità sociale**. Esse sono riferibili a tre ambiti, tra loro connessi, dei quali il primo riguarda la **costruzione del sé**, il secondo la costruzione di corrette e significative **relazioni con gli altri**, il terzo le modalità di una corretta e produttiva interazione con **la realtà naturale e sociale**.

L'intreccio tra gli assi culturali strategici e le competenze trasversali permette la costruzione ed il conseguimento delle **competenze chiave per la cittadinanza**, che, attesa la natura orientativa e propedeutica dell'istruzione obbligatoria, si ritiene di dover proporre come obiettivo da raggiungere al suo termine.

Le competenze chiave non costituiscono una proposta alternativa o separata dalle discipline; al contrario si costruiscono utilizzando i saperi previsti dai curricula dei primi due anni degli istituti di istruzione secondaria superiore, a partire dagli assi culturali che sono stati individuati.

Discipline e competenze costituiscono la trama e l'ordito di un unico processo di insegnamento/apprendimento. La loro acquisizione è pertanto legata alla capacità dei docenti di programmare in modo collegiale l'insieme delle attività in modo mirato rispetto alle esigenze/caratteristiche del gruppo classe, e dei singoli allievi, condividendo obiettivi di apprendimento e metodologie didattiche. Un approccio interdisciplinare si configura quindi come necessario, in modo da permettere da un lato all'alunno di rilevare relazioni, legami, principi comuni fra le varie discipline, dall'altro ai docenti di affrontare tematiche che richiedono più apporti come un *unicum* complessivo piuttosto che come la somma di tanti frammenti.

I processi che portano all'acquisizione delle competenze chiave non vanno dunque intesi come dei nuovi curricula che si vanno a giustapporre a quelli esistenti, ma piuttosto come dei traguardi pluri- e interdisciplinari dell'attività didattica curricolare, declinati operativamente dai docenti a livello collegiale, che vanno raggiunti da tutti i giovani al termine dei dieci anni di istruzione obbligatoria.

L'acquisizione stabile delle competenze chiave viene resa possibile o comunque viene facilitata dal possesso di atteggiamenti positivi verso l'apprendimento. La motivazione, la curiosità, la perseveranza, l'attitudine alla collaborazione, sono gli elementi comportamentali che integrano le conoscenze e le capacità che vengono successivamente elencate per ciascuna competenza.

Competenze chiave da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria

Ambiti e definizione delle competenze chiave di cittadinanza

Costruzione del sé

- **Imparare ad imparare:** organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro.
- **Progettare:** elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio e di lavoro, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti.

Relazioni con gli altri

- **Comunicare**
 - *comprendere* messaggi di genere diverso (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali)
 - *rappresentare* eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni, ecc. utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) e diverse conoscenze disciplinari, mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali).
- **Collaborare e partecipare:** interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri.

Rapporto con la realtà naturale e sociale

- **Risolvere problemi:** affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.
- **Individuare collegamenti e relazioni:** individuare e rappresentare, elaborando argomentazioni coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari, e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica.
- **Acquisire ed interpretare l'informazione:** acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.

Descrizione delle competenze chiave di cittadinanza

Imparare ad imparare

Organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro.

Questa competenza riguarda la capacità di progredire nel proprio apprendimento in modo autonomo, sia all'interno del contesto scolastico che in altri contesti, formativi e di lavoro, acquisendo consapevolezza delle proprie risorse e delle proprie difficoltà.

La competenza richiede il possesso di una solida base disciplinare, perchè i discenti siano in grado di apprezzare e valutare le varie fonti e le modalità di informazione e formazione messe a disposizione dai diversi media, che possono essere formali (ovvero erogate in contesti esplicitamente finalizzati all'apprendimento), non formali (ovvero all'interno di contesti caratterizzati da un forte potenziale di apprendimento, anche se non esplicito, come l'ambiente di lavoro) ed informali (all'interno di tutti gli altri contesti nei quali vi sia una ricaduta, anche se non intenzionale, sull'apprendimento).

La competenza si basa sul possesso delle capacità di riconoscere e di valorizzare il proprio stile cognitivo, collocandolo all'interno di una strategia di apprendimento, di autovalutare il proprio apprendimento, individuando le proprie necessità di sviluppo, e di organizzare i tempi di studio in base ai vincoli personali ed esterni.

La testimonianza del possesso di questa competenza può provenire dalla partecipazione attiva e riflessiva (metacognitiva) ai processi di insegnamento/apprendimento, dall'autonomia e dalla responsabilità nell'apprendimento dei saperi delle diverse discipline, dalla regolarità nell'affrontare i diversi compiti, dalla capacità di arricchire ed integrare i saperi disciplinari con informazioni tratte all'esterno del contesto di studio, utilizzando altre fonti informative ed altre occasioni formative.

Progettare

Elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio e di lavoro, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti.

Questa competenza riguarda la capacità di elaborare dei progetti realistici, con riguardo sia allo svolgimento delle attività da svolgere all'interno del contesto di studio, o di altri contesti, sia al proprio sviluppo personale ed al proprio futuro di studio e di lavoro.

La competenza richiede in particolare il possesso della metodologia dell'approccio sperimentale, esplicitato tradizionalmente nell'ambito dell'insegnamento scientifico, ma che in realtà deve essere sviluppato in tutti gli ambiti disciplinari. Il possesso di conoscenze in campo sociale ed economico (ed in particolare delle opportunità scolastiche e formative e delle regole connesse al funzionamento del mercato del lavoro) consentirà l'applicazione di questa competenza alla sfera dell'orientamento personale.

La competenza si basa sulla capacità di formulare dei progetti che abbiano significato, ovvero che rispondano alle esigenze espresse dal soggetto o da altri attori (i docenti, la famiglia, ecc.) e che siano realistici, ovvero realizzabili alla luce delle risorse e dei tempi disponibili; sulla capacità di definire un piano di azione ed i relativi tempi; sulla capacità di autovalutarsi e di valutare i risultati raggiunti.

La testimonianza del possesso di questa competenza può provenire dalle modalità di affrontare compiti complessi, che richiedono una articolazione di attività prolungata nel tempo, e l'utilizzazione di risorse informative interne ed esterne al contesto formale di apprendimento. Anche la capacità di applicare il metodo sperimentale negli specifici ambiti disciplinari, non solo scientifici, può dimostrare il possesso della competenza. Nello specifico ambito dell'orientamento la competenza si manifesta nella capacità di esprimere progetti di sviluppo personale, scolastico, formativo e professionale coerenti con le proprie aspettative e risorse personali, e con il contesto sociale ed economico, e nella capacità di individuare i mezzi per perseguirla. Anche la progettazione realistica e la messa in pratica di un percorso personale di recupero di debiti formativi od insufficienze gravi può testimoniare il possesso della competenza

Comunicare

- *Comprendere* messaggi di genere diverso (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali).
- *Rappresentare* eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni, ecc. utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) e diverse conoscenze disciplinari, mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali).

Questa competenza riguarda la capacità di comunicare sui due versanti dell'espressione e della ricezione del messaggio. La *competenza comunicativa* è componente essenziale e ineludibile dei diritti di cittadinanza attiva e quindi compito primario della scuola e finalità fondante del nuovo obbligo di istruzione. Per essere cittadini nella società dell'informazione e della conoscenza è infatti indispensabile sapersi muovere con sufficiente sicurezza in una varietà di contesti e di situazioni caratterizzati dalla compresenza e dall'interazione di una pluralità di linguaggi, *media*, forme e modalità espressive.

La competenza comunicativa è da considerarsi a tutti gli effetti una competenza sistemica, riferibile a tutti i contesti di apprendimento. L'esercizio attivo della comunicazione avviene infatti in ogni momento e attività della vita scolastica.

L'acquisizione della competenza comunicativa si realizza solo a partire da una solida competenza linguistica, che l'apprendimento scolastico deve garantire e consolidare anche come premessa indispensabile al controllo consapevole e critico di ogni altra forma di comunicazione umana. Alla padronanza della lingua naturale (madrelingua o lingua del paese ospitante), va aggiunta la necessità di porre particolare enfasi sul rilievo strategico che riveste il linguaggio simbolico della matematica che, insieme a quello verbale, costituisce un elemento fondativo ricorrente nella comunicazione.

Sul versante della comprensione, la competenza si basa sulla capacità di comprendere diverse tipologie di messaggi (domande, affermazioni, descrizioni, resoconti, riepiloghi, dimostrazioni, tesi, saggi, indagini, opere letterarie, ecc.) aventi diverso genere (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) individuando il punto di vista e le finalità dell'emittente; sulla capacità di riconoscere ed interpretare diversi tipi di linguaggio (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.), e sulla capacità di utilizzare i diversi supporti della comunicazione.

Sul versante dell'espressione, la competenza si basa sulla capacità di adeguare la presentazione all'interlocutore ed al tipo di messaggio da comunicare (una domanda, un'affermazione, una descrizione, un resoconto, un riepilogo, una dimostrazione, una tesi, un saggio, una indagine), sulla capacità di scegliere ed utilizzare il linguaggio più appropriato ed efficace, a partire da quello verbale e matematico, ma utilizzando ed integrando anche altre forme espressive (figurative, musicali, ecc.) e sulla capacità di usare altri supporti, oltre a quello cartaceo (informatico, nelle sue varie applicazioni, e multimediale).

La testimonianza del possesso di questa competenza proviene dalla adeguatezza ed efficacia delle prestazioni comunicative fornite dall'alunno in rapporto alla complessità ed alla natura del messaggio da rappresentare e da comprendere.

Collaborare e partecipare

Interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie ed altrui capacità, contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali delle persone.

Questa competenza riguarda la capacità di apprendere e di realizzare obiettivi arrivando a decisioni condivise all'interno di un contesto cooperativo.

La competenza richiede il possesso dei saperi disciplinari legati all'ambito dei compiti da svolgere, e delle regole connesse al funzionamento della vita comunitaria.

La competenza si basa sulle capacità di rapportarsi e di interagire con gli altri, di esprimere i propri punti di vista, di ascoltare e di comprendere le diverse argomentazioni, di negoziare e di gestire conflitti, di accettare le regole ed individuare soluzioni condivise, di prestare attenzione alle esigenze ed ai diritti di tutti.

La testimonianza del possesso di questa competenza proviene dall'osservazione delle prestazioni e dei comportamenti individuali nell'affrontare compiti di studio e nello svolgere attività che richiedono una partecipazione collettiva.

Risolvere problemi

Affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.

Questa competenza riguarda la capacità di affrontare e risolvere le situazioni problematiche che si pongono con riguardo sia allo studio quotidiano che al più ampio contesto esterno.

La competenza richiede il possesso dei saperi disciplinari legati all'ambito del problema da affrontare, la conoscenza delle fonti e delle risorse disponibili e della metodologia dell'approccio sperimentale, esplicitato tradizionalmente nell'ambito dell'insegnamento scientifico, ma che in realtà deve essere sviluppato in tutti gli ambiti disciplinari.

La competenza si basa sulle capacità di individuare le strategie di soluzione del problema e di definire i passi necessari, di utilizzare le conoscenze acquisite e le altre risorse informative disponibili all'interno ed all'esterno del contesto di studio, di integrare i diversi saperi, di formulare un'ipotesi di soluzione e di verificarne la correttezza.

La testimonianza del possesso di questa competenza proviene dall'efficacia delle strategie adottate e delle soluzioni individuate di fronte ai problemi che vengono posti nei diversi ambiti disciplinari ed interdisciplinari, e nell'affrontare le situazioni problematiche che si pongono nel contesto quotidiano, sapendo prendere decisioni anche in condizioni di incertezza.

Individuare collegamenti e relazioni

Individuare e rappresentare, elaborando argomentazioni coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari, e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica.

Questa competenza riguarda la capacità di individuare l'esistenza, o meno, di connessione tra diversi concetti, tra eventi, tra fenomeni, sulla base della loro osservazione e/o analisi.

La competenza richiede il possesso dei saperi disciplinari legati all'ambito degli argomenti esaminati e della conoscenza della natura probabilistica delle relazioni causa-effetto nonché della dimensione sistemica delle relazioni tra i diversi fenomeni fisici e culturali, che sono raramente semplici ed unidirezionali. Questa competenza chiama in causa in modo particolare un modo di procedere, un atteggiamento mentale di fronte ai problemi che si potrebbe chiamare "scientifico". Una volta di più, non si tratta di privilegiare questa o quella area disciplinare, ma di porsi tutti l'obiettivo comune di sviluppare nei giovani una propensione al rigore di metodo nell'osservare, porre in relazione, classificare e interpretare i fenomeni, siano essi di ordine naturale o culturale.

La competenza si basa sulle capacità di individuare analogie e differenze, compatibilità ed incompatibilità tra concetti, eventi, fenomeni, di verificare l'esistenza di una relazione di causa ed effetto tra aspetti che possono sembrare anche lontani, applicando anche i concetti di probabilità e di multidirezionalità delle relazioni.

La testimonianza del possesso di questa competenza proviene dal rigore dell'argomentazione elaborata nella individuazione dei collegamenti e delle relazioni esistenti, sia all'interno dell'ambito disciplinare, sia collegando diversi ambiti, nella capacità di individuare elementi di coerenza e di incoerenza all'interno di un ragionamento o di una dimostrazione, di tracciare anche mappe in grado di visualizzare corrispondenze, legami, dipendenze ed interconnessioni di un sistema.

Acquisire ed interpretare l'informazione

Acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.

Questa competenza riguarda la capacità di acquisire ed analizzare in modo critico l'informazione che viene trasmessa, sia nel contesto formale di apprendimento, sia nella vita quotidiana.

La competenza richiede il possesso dei saperi disciplinari legati all'ambito dell'informazione ricevuta e la conoscenza delle principali fonti informative, tradizionali e non tradizionali.

La competenza si basa sulle capacità di acquisire l'informazione esistente nelle diverse modalità, di valutare e di selezionare l'informazione acquisita in base alla coerenza con le conoscenze possedute, alla sua utilità per perseguire gli scopi prefissati, alla tipologia della fonte, alla base su cui si appoggia l'informazione, e sulla capacità di distinguere l'elemento fattuale rispetto all'elemento di giudizio all'interno del messaggio.

La testimonianza del possesso di questa competenza è data dalla capacità di utilizzare, confrontare e valutare comparativamente fonti informative di natura diversa relative ad una stessa problematica, nonché dalla attendibilità e dalla coerenza delle fonti citate a sostegno delle argomentazioni prodotte nei diversi ambiti disciplinari, rispetto all'obiettivo da raggiungere.

La certificazione delle competenze chiave

Al termine dell'istruzione obbligatoria si procede alla certificazione delle competenze chiave possedute dagli alunni. La certificazione si basa sull'osservazione delle prestazioni dell'alunno durante il percorso di studi relativamente alle competenze indicate.

In allegato si fornisce un modello per la certificazione.

Il modello, riferito a ciascun alunno, ha lo scopo di fornire uno strumento che consenta di certificare in modo valido e unitario il suo grado di padronanza delle competenze chiave previste al termine del periodo di istruzione obbligatoria, specificando le aree disciplinari coinvolte e le osservazioni eventualmente necessarie.

La competenza viene certificata solamente se e quando l'alunno a cui si attribuisce la possiede effettivamente.

Nel caso in cui l'alunno non raggiunga livelli di padronanza superiori al livello di soglia minimo previsto, va scritta nel campo dell'"osservazione" una nota esplicativa. Tale campo è utile anche nei casi in cui occorra specificare le ragioni di un giudizio positivo.

Non sono possibili compensazioni tra le diverse competenze.

La competenza chiave può essere posseduta a vari livelli:

- *essenziale*: la competenza è dimostrata in forma essenziale, affrontando brevi compiti in modo relativamente autonomo e dimostrando una basilare consapevolezza delle conoscenze e abilità connesse
- *medio*: la competenza è manifestata in modo soddisfacente, affrontando i compiti in modo autonomo e continuativo, con discreta consapevolezza e padronanza delle conoscenze ed abilità connesse e parziale integrazione dei diversi saperi.
- *eccellente*: la persona dimostra di saper affrontare compiti impegnativi in modo autonomo, originale e responsabile, con buona consapevolezza e padronanza delle conoscenze ed abilità connesse, integrando diversi saperi.

La definizione dei criteri certificativi è affidata alla programmazione collegiale. Nell'individuazione di detti criteri si potrà fare riferimento (a titolo esclusivamente esemplificativo) al livello di **autonomia e responsabilità** nell'esecuzione della prestazione e al livello di **complessità** delle stesse.

Per quanto riguarda il primo, si potrà graduare in base al supporto che deve essere prestato all'alunno da parte del docente o di altri e degli stimoli necessari.

Per quanto riguarda il livello di complessità della prestazione, lo si potrà graduare sulla base della natura e delle modalità di utilizzo delle conoscenze delle discipline da parte dell'alunno, della ampiezza e continuità delle prestazioni e dell'utilizzo ed integrazione di tecniche, linguaggi e discipline diversi.

Modello di certificazione delle competenze chiave

Il modello proposto fornisce uno strumento che consente di certificare in modo valido e unitario il grado di padronanza dell'alunno in ordine alle competenze chiave previste al termine del periodo di istruzione obbligatoria

Si ricorda che

- *le competenze vengono certificate se effettivamente possedute.* Nel caso in cui il soggetto non raggiunga livelli di padronanza superiori al livello di soglia minimo previsto, va scritta nel campo dell'"osservazione" una nota esplicativa. Tale campo è utile anche nei casi in cui occorra specificare alcune annotazioni che si ritengano necessarie anche per la migliore comprensione di taluni giudizi
- *non sono possibili compensazioni tra le diverse competenze.*

Nel modello vengono elencate in sequenza le competenze chiave.

Le competenze vengono indicate in base al livello al quale le competenze sono state raggiunte scegliendo fra i tre livelli previsti:

- *essenziale:* la competenza è dimostrata in forma essenziale; l'alunno affronta compiti delimitati in modo relativamente autonomo e dimostrando una basilare consapevolezza delle conoscenze e abilità connesse
- *medio:* la competenza è manifestata in modo soddisfacente; l'alunno affronta i compiti in modo autonomo e continuativo, con discreta consapevolezza e padronanza delle conoscenze ed abilità connesse e parziale integrazione dei diversi saperi.
- *eccellente:* l'alunno affronta compiti impegnativi in modo autonomo, originale e responsabile, con buona consapevolezza e padronanza delle conoscenze ed abilità connesse, integrando diversi saperi

Il modello consente di accertare e certificare, al termine dell'istruzione obbligatoria, l'acquisizione da parte del singolo alunno delle competenze previste. Viene così assolto, sul piano formale, l'obbligo di istruzione e viene prodotta una documentazione analitica dei livelli raggiunti dall'alunno per ciascuna competenza attesa. Inoltre tale certificazione offre all'alunno uno strumento orientativo utile per la prosecuzione degli studi.

Modello di certificazione delle competenze chiave

AMBITO	COMPETENZE CHIAVE	DISCIPLINE NELLE QUALI VIENE EVIDENZIATA	LIVELLO	OSSERVAZIONI
Costruzione del sé	Imparare ad imparare - organizza il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazioni - definisce le proprie strategie e il proprio metodo di lavoro e di studio in funzione dei tempi			
	Elaborare progetti - delinea progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio e di lavoro, - utilizza le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti.			
Relazioni con gli altri	Comunicare - <i>comprende</i> messaggi di genere diverso e di diversa complessità, trasmessi utilizzando linguaggi diversi mediante diversi supporti - <i>rappresenta</i> eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni, ecc. utilizzando linguaggi diversi e diverse conoscenze disciplinari, mediante diversi supporti			
	Collaborare e partecipare -interagisce in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive			
Rapporti con la realtà naturale e sociale	Risolvere problemi - affronta situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.			
	Individuare collegamenti e relazioni - individua e rappresenta, elaborando argomentazioni coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari, e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica.			
	Acquisire ed interpretare l'informazione - acquisisce ed interpreta criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.			